Anno III. TORINO Martedì 17 AGOSTO 1869 Num. 228

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Pochissimi leggono, ma molti conoscono di fama la *Correspondance italienne*, la quale non vive che una vita artificiale, ed è organo del ministro degli affari esteri. E come si spera di influire sulla pubblica opinione per mezzo di articoli di fogli francesi, che si ha premura di far riprodurre nei giornali del Governo, così si è per avventura sperato che, dettando la *Correspondance* in lingua francese, si sarebbe ottenuto lo scopo di vendere in Europa lucciole per lanterne relativamente alla condizione dell'Italia.

E siccome questa nei fogli indipendenti della Penisola è dipinta generalmente con colori foschi, così il foglio del conte Menabrea si travaglia di toglier loro ogni autorità dicendo che non rappresentano la nazione, ma solo una regione, un partito e bene spesso una personalità. Ma l'asserzione è onninamente gratuita, e non vediamo infatti addotto alcun argomento per cui si debba credere che la stampa non rappresenti sinceramente le opinioni e le tendenze della nazione.

Certamente il numero dei lettori in Italia non è considerabile se facciamo il paragone coll'Inghilterra, la Germania e l'America, ma ciò significa soltanto che è minore il numero di coloro che hanno ricevuto un'educazione politica sufficiente per formarsi delle idee adeguate sulle cose pubbliche, non già che la stampa non rappresenti le opinioni di coloro che hanno un convincimento. Certamente i singoli giornali rappresentano un partito e portano l'impronta speciale di coloro che li dirigono e li redigono; ma accade forse diversamente fra le nazioni più colte? Non possiamo anzi concepire un giornale il quale non appartenga ad alcun partito.

Se in Italia non sono giornali che abbiano la rigogliosa vita del *Times* e del *Siècle*, specialmente perchè tra noi non si apprezza ancora abbastanza il vantaggio della pubblicità e difettano gli annunzi, per cui prosperano tanti giornali all'estero, vorremo dire che molte pubblicazioni periodiche, le quali contano già 15 o 20 anni di vita e altre le quali, quantunque più recenti, sono assai diffuse, se non in tutto lo Stato, almeno nelle loro provincie, potrebbero fare assegnamento sulla costanza dei loro lettori che li sostengono, se non ne rappresentassero fedelmente le idee, se non avessero comuni con essi le tendenze e le speranze?

Il vero è che in Italia, come altrove, esistono partiti politici e questi si suddividono in tante gradazioni, ciascuna delle quali ha i suoi organi speciali. E fra noi infatti la stampa è così fedele interprete della pubblica opinione costituita dalle tradizioni, dai costumi e dal grado di coltura delle singole provincie, che in quelle le quali mandano al Parlamento dei deputati ministeriali, come nel Veneto e nella Toscana, vediamo pure prevalere la stampa ministeriale, mentre questa non può attecchire nelle regioni ove la condotta del Governo incontra poco favore e sogliono farsi rappresentare da deputati dell'opposizione.

E dobbiamo anzi dire esservi maggior presunzione di sincerità nei fogli di opposizione che nei governativi, poichè su questi cade talvolta la rugiada dei favori governativi, degli abbonamenti presi sui fondi segreti, sulle spese d'ufficio, insomma col denaro dei contribuenti, mentre per gli altri v'è la prospettiva dei sequestri e dei processi.

I fogli ufficiali ed ufficiosi avrebbero veramente diritto di dire, se sono persuasi della verità di ciò che dicono, che i loro avversari hanno torto, che anche la maggioranza del popolo s'inganna e, come osservò già il Macchiavelli, talvolta desidera la rovina sua. E non neghiamo che molte volte ciò sia vero, ma bisognerebbe provare che questo sia il caso in Italia, e ciò non fece menomamente la *Correspondance italienne*.

Può darsi che essa illuda qualche straniero, digiuno delle nostre cose, ma non farà mai scambiare agl'Italiani il bianco pel nero.

E così nel numero che abbiamo accennato viene a dirci con una faccia da pallottola che la nostra Rendita « si mantiene ad un valore elevato. » Relativamente a chi? alla Rendita inglese, francese, belgica, americana, papale, russa? No certamente, tutte quelle rendite hanno un valore più alto dell'italiana. Forse questa è tenuta in maggior pregio della spagnuola, ma in questo caso non è prudente sollevare la questione dei confronti.

Il fardello delle gravezze pubbliche si è alleggerito di molto, dice il foglio del Menabrea. Questa asserzione non è meno marchiana dell'altra. Dove è quell'alleggerimento? chi se ne è accorto? si sono forse tolti alcuni decimi dalla prediale e dalla tassa della ricchezza mobile? si è abrogata o scemata qualche gravezza? alleggerita od aggravata la tassa del registro e bollo? migliorata la condizione, almeno del proletario, colla tassa della macinazione? Eppure la *Correspondance* ha la mutria di dirci che « questa è la condizione reale, che questo dovrebbe far conoscere la stampa, se la stampa fosse espressione della realtà. » La realtà la conoscono molto bene i contribuenti italiani, quando si presenta loro la bolletta dell'esattore.

L'Italia è entrata bensì nel concerto europeo, ma nessuno si è accorto della parte che vi prende. Ciò che abbiamo con massima nostra vergogna udito è il ministro di una potenza straniera imporci superbamente la sua volontà e trattare il capo del nostro Stato, come mai non si trattarono quelli del piccolo Piemonte. Ciò che abbiamo visto è commettersi atti di vandalismo contro l'equipaggio di un nostro legno nelle acque della Cina, senzachè si udisse la voce del nostro rappresentante e si chiedesse soddisfazione. La nostra indipendenza poi consiste nell'obbligarci ad adempiere per nostra parte i patti di una convenzione, mentre l'altra parte si riserva ad adempierle quando le tornerà comodo. Ecco, secondo noi, quale è la nostra situazione reale, messa cento volte in evidenza dalla stampa.

Il Soldato e la Monaca di Cracovia.

Leggiamo nel *Peuple Belge* di Bruxelles una lettera spiritosissima di un « Monaco cracoviano dell'esercito belga. »

Questo scritto, che raccomandiamo ai nostri lettori, chiama sulle prime per la sua originalità il sorriso sulle labbra, ma in seguito vi fa pensare. Noi lo traduciamo, persuasi che come il *monaco* cracoviano altri *monaci* di molti altri paesi scriverebbero, se il potessero, uguali parole:

Cracovie-Liège, 7 agosto.

Signor direttore,

Da qualche giorno la stampa liberale intera spande un fiume di lagrime sulla infelice monaca rinchiusa a Cracovia per alienazione mentale.

Permettetemi di approfittar della commozione generale di questa stampa per chiederle di conservar alcuna delle sue lagrime per una miseria ben più reale: la mia, quella cioè di un povero diavolo a domicilio coatto, quantunque sano di spirito, e quella di mille e mille altri miei compagni nella stessa condizione, tutti ben altrimenti maltrattati che la suora Barbara.

Sono *monaco* anch'io, signor redattore, monaco ufficiale del regno del Belgio: ma, al contrario della monaca di Cracovia, non è mio buon grado che abbracciai questa carriera: è contro il mio volere e per sola riverenza al braccio secolarissimo dei signori gendarmi che io obbedisco ai voti monastici che a forza mi imposero: la povertà, la castità, l'obbedienza *perinde ac cadaver*.

Un giorno piacque al destino ed ai miei pretesi mandatari di designarmi al servizio degli altari della patria; nè la mia ripugnanza, nè le mie proteste toccarono i miei carnefici; dovetti subire la tonsura, vestire l'abito, portare le insegne dell'ordine, ed ecco più anni d'allora son costretto di condividere i duri servizi e subire la rigida disciplina della comunità.

Ogni primavera dieci mila poveretti nel Belgio, un milione poco presso in Europa, sono vittime della stessa barbarie. La stampa dottrinaria si agita ella? No. Ella applaude e passa, non trovando di che commoversi come della carcerazione di una pazza.

Piacesse al Cielo che noi non dovessimo che sopportare i trattamenti di cui si dice vittima la Barbara.

Non v'è alcuno dei monaci forzati della mia compagnia che non sarebbe fortunato d'essere nutrito come era la suora, e rinchiuso nella sua piccola camera. Invece di questo, mentre i più fortunati fra di noi sono soddisfatti d'essere impiegati a lustrare gli stivali e fare la pulizia ai bimbi dei nostri capi e padri guardiani, a condurre il cagnolino di madama a spasso, la maggior parte sono obbligati ai più ripugnanti servizi: ed i più onesti hanno tutta la pena al mondo di restare tali, condannati, come sono, a vivere in mezzo al lezzo peggior di quello che riempiva la cella della povera suora; in mezzo a compagni senza pudore, di cui l'anima e il corpo sono soventi in putrefazione.

Difatti gl'inquisitori civili non hanno scoperto sul corpo di Barbara alcuna traccia dei colpi che si pretendeva le avessero inflitti. Nel mio convento, signor Redattore, la disciplina è altrimenti rigida; i colpi che gli istruttori regalano col calcio del fucile sono reali; i castighi non meno veri e crudeli; le segrete a cui vi si condanna sono meno fantastiche e meno salubri. Pare che nella sua abbominevole prigione la monaca sia stata maltrattata 20 anni in guisa che oggi ella sta meglio che mai. Ebbene l'ordine a cui io sono incorporato non mette tanta cura a prolungare l'esistenza delle sue vittime. All'occasione esso li requisisce per assicurarsi se un ponte riverserà o non i passeggieri nel fiume; loro fa provare le costruzioni d'un circo per assicurare con rischio della loro vita, la sicurezza delle bestie alloggiate sotto i gradini.

Gli è del pari avvenuto, dicesi, di comandare ai suoi monaci processioni sì spaventose sotto il cocente sole d'estate, che molti di quegli sventurati sono caduti morti di stanchezza per via.

Io non arrivo a comprendere, signor redattore, come la stampa liberale, sì pronta a trarre conclusioni le più feroci dallo imprigionamento d'una religiosa pazza, e sì ardente a sollecitare da questo capo l'abolizione dei conventi, non perseguita e non ottenga subito la dispersione del mio ordine, e la liberazione dei carcerati della mia specie.

Il Monaco soldato.

Or la legge sulla leva colpisce altresì i chierici. — Avranno questi bastevole memoria per ricordarsene alle elezioni?

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Tariffe per le operazioni doganali presso le Stazioni di MILANO ed ARONA

A datare dal giorno 1° settembre p. v. le tasse di provvigione per le operazioni doganali che l'Amministrazione eseguisce presso le Stazioni di **Milano** ed **Arona** dietro richiesta delle parti, verranno regolate in base ai seguenti prezzi:

Tariffa comune per le Stazioni di Milano ed Arona.

Grande Velocità.

Operazioni d'entrata, d'uscita e dichiarazione per deposito (Articolo 77 del Regolamento doganale).

Seta greggia e lavorata in uscita per ogni collo	L. 0 25
Bijouterie, seterie, lavori di moda per ogni collo	» 1 00
Merci in generale che pagano dazio sul peso netto o sul valore per ogni collo	» 0 50
Merci in generale che pagano sul peso lordo, compresi i liquidi, non che gli articoli esenti per collo	» 0 30
Per capo di bestiame grosso come buoi, cavalli, ecc.	» 0 50
Per ogni capo di bestiame minuto	» 0 15

Pel bestiame grosso queste tasse non possono mai eccedere lire 4 per ispedizione; pel bestiame minuto lire 2

Bolle a cauzione staccate dalle Agenzie della ferrovia.

Per ogni bolla a cauzione staccata dalle Agenzie della ferrovia L. 1 50

Procedura abbreviata in vagoni piombati.

Per le merci in generale spedite a stazioni provviste di una Sezione Doganale in procedura abbreviata ed in vagoni piombati (eccettuate le merci provenienti dal San Gottardo e destinate per Genova, via di Arona, rispetto alle quali la Commissione di Dogana è già compresa nella tassa speciale di trasporto) per ogni collo compresa la spesa dei piombi L. 0 15

Piccola velocità.

Operazioni d'entrata, d'uscita e dichiarazione per deposito (art. 77 Regol. dogan.).

Bijouterie, seterie e lavori di moda, per ogni collo	L. 1
Merci in generale che pagano dazio sul peso netto, o sul valore, per ogni quintale	» 0 50

---

(126) (V. n° 224)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXVII. — (*Seguito*)

La vista della fanciulla parve fare più splendido che mai in Maurilio questa luce d'intelletto. Vide più chiaro, più lontano e più giusto; compreso con ambito più vasto le varie manifestazioni del vero, conobbe meglio in sè e fuori di sè; dietro gli adombramenti delle forme discernè la sostanza; capì la ragione e l'idea degli uomini e dei fatti; giudicò e seppe.

Il suo volto, in cui le grossolane sembianze dell'uomo inferiore della plebe erano pure animate dal tocco divino del Prometeo che è l'ingegno, s'illuminò d'un barlume ineffabile, come brulla montagna del carezzevole raggio rosato dell'aurora; nel suo pallore di cadavere, il fronte parve divenuto fosforescente come diamante impregnato di luce solare, gli occhi ebbero lo sguardo d'aquila del genio, le labbra il sorriso dei beati; la sua bruttezza si trasfigurò in un'espressione di sovrumano idealismo.

Virginia! esclamò egli con voce che aveva essa pure una nuova e straordinaria melodia, che era un grido dell'anima, che pareva la suprema aspirazione d'un morente: con quella voce con cui Goethe all'agonia domandava la luce; poi chiuse gli occhi, volendo sottrarsi alla troppa e troppo acuta dolcezza di quella visione di bellezza divina, volendo fare che dalla retina degli occhi s'imprimesse nell'intima compage del cervello l'immagine di quella testa angelica dall'aureola delle chiome d'oro, tutto leggiadria, benignità e splendore.

— Gran Dio! esclamò la donzella curvandosi sul giacente: egli è svenuto.

Maurilio bevve colle orecchie l'armonia di queste parole, rialzò le ciglia e berne cogli occhi assetati la dolcezza dello sguardo pietoso che cadeva su di lui, come si berrebbe una manna celeste.

— No, diss'egli: ben vorrei esser morto in quest'istante, ma è troppo lieta fortuna perchè mi sia concessa.

Fece scorrere il suo sguardo animato da Virginia a Don Venanzio che lo stavan mirando con interesse.

— Non temete di nulla... Sento, so che ho ancora da compire qualche cosa su questa terra, prima d'abbandonarla... Qualche cosa di ignorato, che non troverà eco nessuna nei rumori del mondo; ma che pure, non sarà forse men grande delle opere famose di glorificati eroi... Far felice alcuno, fare che risplenda a menti offuscate il vero, non è forse opera di missione divina?... Ed io farò felice voi, o Virginia; ed io devo scioglier dai ceppi delle passioni della materia due anime... Non morirò dunque ancora... Mi rialzerò di qua, non dubitate, per abbandonare questo miserabile ed odiato involucro, allora soltanto, quando avrò compito il mio ufficio... Ah! non sarà questo la superba missione che ho sognato un istante, quando parve il destino volermi porre in mano la potenza... Che importa? Nessuno ha diritto di lamentarsi della sua sorte; perchè, come saprebbe egli a quali precedenti di vite anteriori e d'altri mondi corrisponde la sua attuale esistenza?... Se io non sarò passato disutile affatto; se le mie sofferenze avranno portato per frutto una sola ombra di vantaggio, un sol momento di bene ad un mio simile, sarò pago abbastanza, sarà spiegata abbastanza anche alla corta vista del mio scontento egoismo, la ragione di questa breve vicenda nella mia vita immortale.

Parlava calmo, pacato, lento; ma con una vibrazione contenuta di voce che rivelava un'energia interiore, con una certa solennità che imponeva, quasi come un'autorevolezza. Virginia sentiva la sua compassione far luogo ad un sentimento poco meno che di deferenza e di rispetto; Don Venanzio insieme alla tenerezza ed all'ammirazione che gl'ispiravano i concetti del suo pupillo, provava un sentimento di dolore, perchè comprendeva che in quella superiorità morale ed intellettiva più chiaramente manifestantesi, in quella profetica rassegnazione, era l'effetto della mano della morte che già aveva tocco quell'organismo, che lasciava penetrare a quello spirito incarnato un guizzo della luce stessa dell'infinito.

Maurilio si rivolse al domestico, che stava appiè del letto ad aspettare gli ordini, e gli disse con accento di dolce preghiera:

— Fatemi il piacere, tiratemi un pochino più in su.

Il servitore lo prese sotto alle braccia e lo sollevò alquanto; in questo movimento uno dei guanciali andò per traverso, e quando il giacente fece per abbandonar di nuovo sovr'esso il suo capo fu la mano di Virginia che sollecita e lieve raddrizzò il cuscino; e in quell'atto cortese la fine, liscia, profumata pelle della mano di lei incontrò e toccò la fronte ardente del giovane. Un lieve sussulto scosse a lui le membra, uno sguardo d'ineffabile dolcezza, di supremo diletto ringraziò la pietosa fanciulla.

— Don Venanzio, diss'egli poi, il marchese può aver bisogno di lei, ma ella ha pur bisogno di parlare al marchese.

— È vero, rispose il parroco, che in quel momento si ricordò eziandio della povera Margherita.

— Non indugi adunque di più.

Il prete si mosse per uscire, Virginia accennò volerlo seguitare.

— Un istante: disse vivacemente Maurilio e con accento di caldissima preghiera. Vorrei dirle due parole, Virginia.

Ella si fermò senza esitazione, non esprimendo

col *minimum* di » 0 50
Merci in generale che pagano dazio sul peso lordo, compresi i liquidi, non che gli articoli esenti, per ogni quintale » 0 15
con un *minimum* di » 0 50
Merci alla rinfusa in vagoni completi, compresi in entrata i cereali, le farine ed il riso, alla tonnellata » 0 50
Per capo di bestiame grosso, come buoi, cavalli, ecc. » 0 50
Per ogni capo di bestiame minuto » 0 15
Pel bestiame grosso queste tasse non possono mai eccedere L. 4 per ispedizione; pel bestiame minuto L. 3.

Operazioni delle merci spedite con bolla a cauzione staccata dalle agenzie della ferrovia, senza il beneficio della procedura abbreviata.

Per colli contenenti merci di una sola qualità, per ogni quintale metrico L. 0 25
con un minimum di » 1 00
Per colli contenenti diversi generi di merci, per ogni quintale » 0 50
con un minimum di » 1 50

Procedura abbreviata in vagoni piombati.

Merci in generale spedite a stazioni provviste di una sezione doganale in procedura abbreviata ed in vagoni piombati (eccettuate le merci provenienti dal S. Gottardo e destinate per Genova, via di Arona, rispetto alle quali la Commissione di dogana è già compresa nella tassa speciale di trasporto) per ogni collo, compresa la spesa dei piombi L. 0 15

Esenti.

Sono esenti da ogni tassa di commissione.
In uscita: I cereali, le farine ed il riso.

Tanto in entrata che in uscita, gli articoli sotto indicati:

Ardesie, asfalto, castagne, cemento, corna ed ossa di animali in natura, ferro greggio in verghe, barre piatte o tonde, filo di ferro, ghisa greggia, minerali di ogni specie, noci e nocciuole, patate, radici di spazzole, rame in verghe, scorze d'albero, sale comune.

NB. Le spese per le eventuali ammagliature saranno apposte limitatamente al costo reale della tela o della corda impiegata.

Cronaca Cittadina

Onorificenza accademica. — Il signor marchese di Caligny, benemerito della scienza applicata, venne testè eletto a gran maggioranza a membro dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia. Siamo lieti di poter annunziare ai nostri colti lettori questa onorificenza, meritamente conferita dalla prima dotta Società d'Europa al marchese di Caligny, di Versailles, il cui nome venne pronunciato onorevolmente nella Camera subalpina a proposito del traforo delle Alpi.

Questo dotto idraulico fu uno dei primi i quali manifestarono l'idea di meccanismi e del principio fondamentale di far servire come motore l'aria compressa colla forza dell'acqua. Le interessanti ricerche del marchese di Caligny sull'equivalente meccanico del calore per rispetto al vapore dovevano aprirgli le porte dell'Imperiale Accademia delle scienze, come gli abbiamo augurato di cuore coi suoi amici torinesi fin dall'anno 1862, in una relazione compendiata d'una nostra prima visita ai lavori del traforo delle Alpi.

Abbiasi dunque il nuovo accademico le nostre sincere congratulazioni cogli auguri di una lunga serie d'anni nella dolce compagnia della sua consorte, per consolazione degli amici e pel progresso della scienza.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 agosto 1869.

Lovisone Giorgio, d'anni 28, di Torino, mercante — Mainone Carlo, id. 68, di Como, capitano nello stato maggiore delle piazze in ritiro — Galeazzo Bianchi di Lavagna cavaliere Giovanni, id. 43, di Mondovì, tenente colonnello nel 26 reggimento di fanteria — Pavia Teresa nata Paisio, id. 87, di Cavoretto — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 agosto 1869:
Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
16 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,4	14,0	9,0	83	N debole	ser. n.
9 a.	737,6	17,7	10,0	71	SO debole	sereno
12	737,6	21,5	8,7	45	SO debole	q. ser.
3 p.	737,3	25,0	7,6	32	SO debole	sereno
6 p.	736,8	26,0	8,8	33	SO debole	q. ser.
9 p.	37,9	21,1	9,0	49	O debole	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 13,4 — massima 26,3
Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 17 15,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 25 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 19.
Nascere della **Luna**, ore 5 11 sera. — passaggio al meridiano, ore 0 50 sera. — tramonto, ore 1 36 matt.
Giorno della Luna 11°

RIUNIONE DEGLI ALPINISTI ITALIANI IN VARALLO.

Il presidente della sede di soccorso al Club alpino italiano, l'ill^mo sig. marchese Luigi d'Adda-Salvaterra, invia, a nome della Direzione, ai soci e ad altre distinte persone, un grazioso invito alla festevole riunione che avrà luogo in Varallo nei giorni 29 e 30 agosto. Gl'invitati godranno di particolari agevolezze nell'intiero viaggio e nel loro soggiorno in Varallo.

La Valsesia come la Val d'Aosta sono proprio eminentemente atte a simili lieti convegni, nei quali la scienza e le relazioni sociali si dànno amicalmente la mano. Felici coloro ai quali la salute e le convenienze domestiche concedono la bella ventura di accorrere quest'anno alle grate adunanze!...

Varallo poi, felicemente situata a pie' del Monte Rosa, rinomata pel suo Sacro Monte, città ospitale che conta nel suo seno valenti geologi e distinti artisti, sarà lieta oltremodo di accogliere i numerosi soci del Club alpino italiano. Questa Società che ha per presidente onorario il principe Tommaso duca di Genova, ed annovera un bel numero di distinti personaggi nazionali e stranieri, sotto la presidenza dell'illustre geologo il commendatore Gastaldi, colle variate escursioni de' suoi soci e colle molte interessanti pubblicazioni nel suo bullettino, corredato frequentemente di apposite carte, destò fin dal suo nascere così bella fama, che parecchie altre dotte Società vollero seco unirselo col nobile vincolo di corrispondenti.

Cogliamo la presente occasione per raccomandare agli amanti delle escursioni alpine e delle scienze geologiche la lettura del 5° volume, n. 13 del bullettino dell'encomiato club, pubblicato in Torino nello scorso aprile dalla tipografia Cassone.

G. F. Barutti.

In Bologna il 22 agosto 1869 alle ore 4 pomeridiane (il tempo medio di Roma dalla ringhiera del palazzo Comunale, sotto la sorveglianza delle autorità locali, coll'assistenza di un Delegato Governativo, a favore del monumento pei Martiri Bolognesi verrà estratta una

Tombola
di lire **20,000** (premio unico)
Approvata dalla Regia Prefettura di Bologna con decreto delli 15 luglio 1869

La suddetta Tombola sarà telegraficamente comunicata alle infrascritte città: Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Sinigallia, Ancona, Imola, Lugo, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Modena, Reggio, Verona, Parma, Piacenza, Milano, Genova, Torino.

I biglietti si vendono presso i banchi-lotto.

Ieri, 15, ebbe luogo l'apertura di un nuovo tronco di ferrovia che, in proseguimento di quello già aperto fra S. Barilio di Piatticio e Taranto, metterà quest'ultima città in comunicazione con Trebisacci in Calabria per una distanza di 107 chilometri.

LE FESTE DI PARIGI.

La malattia dell'Imperatore non sarebbe un accesso di gotta, sarebbe invece un rincrudire della sciatica che da più anni lo tormenta.

Napoleone III avrebbe fatto il possibile per vincere le sue sofferenze, ma non vi riuscì. Tutto era già stabilito pel suo viaggio a Châlons, ove avrebbe fatto un nuovo discorso.

Il lettore si rammenterà ancora del discorso pronunziato l'anno scorso dall'Imperatore al medesimo campo di Châlons. Alcune frase minacciosa, alcuna parola guerriera avevano messo il panico in ogni dove. Mai non si parlò con tanta sicurezza di imminente guerra come un anno fa: le Borse di tutti i paesi si commossero, il maresciallo Niel era dalla pubblica opinione designato come l'incitatore di quella imminente guerra.

Ma in un anno la Francia ha molto e molto fatto. L'opposizione parlamentare scrisse per prima parola sul suo programma: « pace; » dalla forza degli eventi l'Imperatore fu costretto a concedere molte riforme costituzionali che, è inutile negarlo, allargano di molto la cerchia delle libertà popolari.

Napoleone III si accingeva quindi a pronunziar quest'anno al campo di Châlons il discorso della pace come l'anno passato pronunziò quello della guerra.

La nuova ricaduta dell'Imperatore ne' suoi dolori fisici, impedisce l'attuazione di questo programma per le feste di Châlons; si assicura però che sotto la forma di ordine del giorno verrà letto a tutte le truppe un messaggio dell'Imperatore sulle glorie del suo grande parente e sulla missione da lui lasciata ai suoi successori, missione civilizzatrice e pacifica, secondo dirà l'ordine del giorno di Napoleone III.

Esso sarà stato letto ieri alle truppe subito dopo la messa del 15 agosto.

Ieri sera ebbero luogo a Parigi i fuochi d'artificio tanto clamorosamente annunziati nei giornali.

Secondo le piccole cronache dei fogli Parigini, non si deve aver mai sentito nella grande città tanto fracasso come ieri sera.

Pensi il lettore che quattrocento cannoni dovevano tutti in un sol punto far udire i loro spari.

Questi quattrocento cannoni salutano essi la memoria del conquistatore della Francia, dell'Italia, della Spagna, delle Provincie Renane? Sono essi l'eco lontana delle guerre imperiali?

Noi crediamo che essi salutano piuttosto le nuove libertà, i progressi fatti dalla nazione francese; noi crediamo che essi sono il saluto all'avvenire, l'addio al passato.

Berlino — (Nostra corrispondenza).
[12 *agosto*.

Il nuovo Codice di procedura civile, al quale lavora già da due anni il ministro nostro della giustizia, sig. Leonhardt, è quasi finito. Avremo con questo codice un tribunale supremo federale per ogni sorta di cause civili eccetto le commerciali, residente probabilmente a Berlino.

Le cause commerciali saranno giudicate in ultima istanza dal tribunale federale da stabilirsi a Lipsia. Sarebbe semplice e naturale che anche gli Stati meridionali partecipassero a questo tribunale futuro di Lipsia. La cosa fu dibattuta assai dai giornali dell'Alemagna settentrionale e meridionale. Al solito il Baden ed il Wurtemberg non vi si oppongono: ma da quel che si arguisce finora, la Baviera si limita a piangere di non poter partecipare, perchè sebbene il *diritto* commerciale sia lo stesso in Baviera che nella Confederazione del Nord, manca ancora l'organo comune di *legislazione* commerciale.

Ma ogni patriota alemanno replica ai signori di Monaco che nissun organo sarebbe più proprio a provvedere alle leggi commerciali che il Zollparlament. Infatti, un corpo che si occupa delle dogane, si può pur occupare di tutti gli interessi commerciali. Non havvi dubbio che non tarderà a venire il giorno che anche il Governo bavarese comprenderà ciò che capirono e bramano tutti i commercianti ed industriali bavaresi, l'unione cioè commerciale completa coll'Alemagna del Nord.

Anche un codice criminale federale sta lavorandosi dal nostro Ministro della giustizia. Una delle conseguenze di questo codice che dovrà essere adottato da ogni paese federale, sarà che in quei paesi dove la pena di morte è stata abolita (come in Sassonia, l'Anhalt, l'Oldenburgo e Brema) non sarà ristabilita. Per questa ragione, la pena di morte che in Prussia si applica a non meno di 18 delitti, non sarà applicata secondo il nuovo codice che ai casi d'assassinio e dell'attentato alla vita dei Principi regnanti.

Un fatto notevole si è, che il ministro di Wurtemberg, sig. von Varnbuhler, ha passato le sue vacanze in Pomerania, in casa del suo genero, un signor proprietario, von Below. La terra del signor von Below non essendo molto distante da Varzin, il Ministro wurtembergheso ebbe tutt'agio di fare parecchie visite al conte di Bismark, di cui il sig. von Below è allo stesso tempo il nipote.

Certo è che il sig. von Varnbuhler, se non avesse avuto a deliberare cose importanti con Bismark, non avrebbe diretto il suo viaggio in Pomerania.

Il Re lascierà Ems al 18 agosto per recarsi ad Homburgo dove resterà ancora 8 giorni. Allo stesso tempo si farà in quella contrada una manovra della divisione darmstadtese.

Sull'Elba presso di Lauenburgo si tiene una manovra grandiosa di tutti i pontonieri dei *sei* corpi d'armata federale.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero non potendo più fare alcun assegno sui famosi contatori per cui i famosissimi ingegneri fecero gettare tanti denari, immaginò di fare associazioni provinciali di mugnai che solidariamente guarentissero una data cifra di abbuonamento.

Ma anche qui le speranze concepite svaniscono.

In questo contratto è evidente che i grossi mangierebbero i piccoli.

Gli speculatori di farine lavorando per loro conto potrebbero triplicare la loro produzione riducendo perciò ad un terzo la quota d'imposta per ogni quintale, mentre coloro che macinano per conto vedrebbero diminuito grandemente il loro lavoro, sempre però restando obbligati a pagare l'intero prezzo d'abbuonamento.

Ciò compresero i mugnai radunati a Pisa e Livorno e rifiutarono ogni adesione a queste nuove proposte.

Il *Corriere mercantile*, il quale or son tre giorni, accusava i giornali dell'opposizione di aver messo in circolazione le voci di colpo di Stato, oggi si fa esso stesso a propagarle.

Tale è l'ordine da Firenze.

Tutti i giornali della consorteria ebbero per motto di proclamare che senza una stampa ben infrenata, senza una legge repressiva della medesima, i cointeressati non potranno più fare impunemente le loro piccole operazioni.

E sia.

Che? credete voi di potere coprire i vostri errori colla repressione?

O ciechi che non vedete come questo sistema condusse a rovina tutti, tutti i Governi che lo tentarono.

Aprite, aprite la storia e ponetevi avanti un solo esempio che alla repressione della stampa non sia succeduta la **rivoluzione**.

No, no, il paese non permetterà che voi coi vostri errori paniate a repentaglio la libertà, la unità, e la monarchia italiana.

---

nè cogli atti, nè cogli sguardi, nè in modo nessuno il menomo dubbio o diffidenza.

— Eccomi: disse con semplicità, tornando ad accostarsi all'infermo.

Il domestico s'era ritirato in fondo alla camera e stava colà come se quello non fosse fatto suo. Maurilio, abbassando la voce in modo che il suono delle parole giungesse solamente all'orecchio della donzella, così prese a dire:

— Ella mi ha da perdonare gli atti e le parole che ora mi ricordo aver usati con lei, l'altro dì quando primamente mi fu tolta la volontà dalla mano della follia.

— Le ho tutto perdonato: disse dolcemente Virginia a cui quel discorso rincresceva, e che stimava doverlo interrompere anche in vantaggio del malato. Non se ne preoccupi dell'altro, e non parliamone più.

Ma il giovane, facendo cenno col capo lo lasciasse continuare chè tutto aveva bisogno d'esprimere il suo pensiero, riprese dopo un poco:

— Potrei scusare il mio trascorso coll'alterazione mentale che mi assalse; ma non voglio, perchè non è il debito e m'incombe aver il coraggio di dirle la verità. Quello che mi sfuggì dalle labbra a quel punto, usciva proprio fuor dell'anima mia, è il segreto della mia esistenza. Sono anni ed anni, o Virginia, ch'io v'amo d'un amore impossibile a esprimersi.

Virginia fece un movimento.

— Non mi sfugga, soggiunse ratto il giacente non m'imponga tacere. È un uomo che deve morire fra poco quello che vi parla. Lo stampo della morte consacra solennemente ogni affetto, e questo è santo come santa è l'anima vostra. La confessione d'un moribondo si deve ascoltare con animo pacato e pietoso; l'orgoglio umano, i pregiudizi terreni devono tacere innanzi ad un amore che sta per nascondersi dietro una tomba. Uditemi, Virginia, in nome del cielo! Sarà l'unica volta che vi avrò fatto penetrare nell'anima mia. Avrò così aggiustata definitivamente questa partita de' miei affetti terreni, e non ve ne parlerò più mai. Io vi parlerò come se ad ascoltarmi qui fossero la vostra madre che voi perdeste — e la mia, che non conobbi mai! — E forse i loro spiriti qui sono e ci assistono. La vostra fierezza e la vostra purità non avranno da essere turbate pur da un'ombra di corruccio.

La donzella appoggiò, come per sorreggersi, la sua destra bianca, sottile, dalle dita affusolate sopra la spalliera d'una seggiola vicina, e con dignitosa semplicità, con nobile fiducia, disse benignamente:

— Parlate!

E il giovane, con un fuoco che l'interna passione ispirava pure alla sua debolezza, con un impeto di parola, che era come un residuo del suo delirio, ma temperato dalla soavità dell'affetto, così parlò:

— Vi ho amata quando ero appena al limite dell'infanzia, sulla soglia della turbolenta adolescenza della creta e del pensiero. Vi ho amata, non perchè foste bella soltanto, ma perchè la vostra bellezza mi incarnava dinanzi la più alta espressione di quell'ideale a cui, inconsciamente ancora a quel tempo, ma pure con ardentissimo anelito già aspirava l'anima mia. Ho amato il vero, quella parte del divino concesso alla nostra natura nelle sue manifestazioni più pure, più splendide, nella poesia, bellezza intellettuale, nella virtù, bellezza morale, in voi, bellezza di forme che le altre due vestiva ed incarnava..... Non arrossite, non vi corrucciate: vi parlo come parlerei all'angelo mio custode; non c'è ombra di intendimento interessato in me, non voglio commovervi nè lusingarvi; vo' dirvi quel che foste per me, quel che siete, quel che potete essere nel mondo... Era naturale, era fatale ch'io così vi amassi. Voi rappresentate tutto ciò che vi ha di bello e di superiore nell'umana famiglia, circondato dallo splendore delle distinzioni, dell'eleganza, dell'autorità e delle grandezze sociali: voi siete il risultamento più completo e più perfetto dello stato attuale della coltura e del progresso dell'umanità, fisico, morale, intellettivo, estetico, economico. Il pensiero, il lavoro, i travagli dell'uomo di tutti i secoli trascorsi hanno cospirato per crear voi e disporvi intorno l'ambiente opportuno. Siete il frutto dell'intelligenza applicata a tutti i rami dell'attività umana; la civiltà vi ha fatto un piedestallo e voi raggiate sovr'esso, personificazione di quanto di buono e di bello seppe arrivare e conseguire il secolo. Io sono la plebe, la povera plebe che guarda da lontano il banchetto imbandito ai ricchi, e muor di fame invidiando: banchetto non di cibi materiali soltanto, ma di amore e di pace, di sapere e di fama, di potenza e di virtù. La plebe che col suo lavoro e co' suoi stenti concorre all'opera del progresso e non ne fruisce che poco o nulla, che ha, nell'oscurità delle sue grandi masse ignorate, dato sforzi, sudori e vite per ottenere il tesoro di agi sociali del secolo XIX, e vive tuttavia nella barbarie di due secoli addietro; la plebe che contenuta, domata, ignorante, con un barlume soltanto o con false idee de' suoi diritti, sta accalcata, premuta alla base della società, ma s'agita talvolta e tiene il collo levato verso lo splendore della luce, essa fitta nelle tenebre!... Io son la plebe; ma soffrii più di essa, perchè fui conscio delle mie condizioni e potei scrutare la ragione de' miei dolori. Seppi quel che volevo e capii sempre l'impossibilità di ottenerlo. Conobbi dove era la beatitudine e mi seppi sempre condannato a non arrivarla... Avverrà egli un giorno che la plebe possa giungere alla conquista dell'Eden sociale? Certo che sì, in un tardo, ma immancabile avvenire; e sarà quando il figliuolo di nessuno — come io — coll'ingegno, col valore, col lavoro, potrà ottenere l'amore della più bella, della più nobile donzella — come voi — e gli usi e i pregiudizi sociali non grideranno allo scandalo, non ne faranno alla fanciulla una vergogna.

Tacque un istante per riposarsi. Virginia disse, commossa, con quella sua voce d'oro:

— Ah! gli usi e i pregiudizi sociali sono una tirannia a cui nessuno può sottrarsi: e non è la volontà d'una debole fanciulla che possa rompere queste catene di ferro.

La poveretta pensava al suo amore per Francesco, contrastato, ed ella pur troppo temeva senza rimedio nessuno, dalla boria aristocratica della sua famiglia.

Maurilio la indovinò, la comprese e con un mesto sorriso ripigliò a parlare:

(*Continua*) Vittorio Bersezio

INDIRIZZO ALL'ON. DEPUTATO FERRARI.

Ecco l'indirizzo che molti elettori del collegio di Luino fecero all'on. Giuseppe Ferrari, loro deputato:

On. deputato Giuseppe Ferrari,

I vostri elettori seguirono con vivo interesse le vostre ultime battaglie, e particolarmente quella dove propugnaste la nomina della Commissione d'inchiesta sui fatti della Regia, contro l'insistente opposizione di alcuni che parevano specialmente interessati a nasconderli, e ve ne offrono le loro congratulazioni facendovi piena adesione.

A questo indirizzo il deputato Ferrari fece la seguente risposta:

Signori,

Vi ringrazio del vostro cordiale indirizzo, e vedo che costante mi sostenete adesso, come dieci anni or sono, nella carriera che percorro.

Non ho mai cessato di additare gli errori politici che ci costano un dissesto di trecento milioni annui, non mi sono stancato di mostrare gl'inconvenienti e delle annessioni immediate incondizionate, e della concentrazione artificiale e del mostruoso monopolio creato da uno capitale fittizio, e in oggi che stanno quasi per sfidare la legge, posso assicurarvi che se tutti staremo al posto, se tutti parleremo chiaramente, presto giungeremo alle riforme desiderate dalla nazione.

Milano, il 14 agosto 1869.

GIUSEPPE FERRARI.

Negli Stati Uniti il bilancio corrente presenterà una eccedenza sulle previsioni di 500 milioni di franchi.

Negli Stati Uniti:

Vi è libertà di stampa assoluta contro tutti gli atti governativi e gli uomini di governo — riservata solo la prontissima azione per ingiurie e diffamazioni private.

Vi è libertà assoluta comunale e provinciale.

Non vi è esercito stanziale.

Non si fanno arresti arbitrari.

Vi è la effettiva risponsabilità ministeriale.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

14 *agosto*.

L'uomo propone e Dio dispone. — Ecco infatti un ministro della guerra, che solo qualche giorno addietro sperava ancora di potersi ricoprire quando che sia di novella gloria militare col più potente esercito del mondo, che egli andava da due anni con tanto zelo, cura ed affezione organizzando, rinnovando ed ammaestrando, obbligato a partire per l'altro mondo. È verso un'ora del mattino del 14 corrente, che il maresciallo Niel, tanto valente e coraggioso soldato quanto dotto ed esperto generale, cessò di vivere.

Generalmente stimato per le sue solide qualità e capacità militari, lascia di sè un sincero e grande rincrescimento in tutta la nazione: e la notizia della sua morte costituirà domani un vero punto nero sul lieto orizzonte delle grandiose feste organizzate in omaggio alla regnante dinastia.

L'Imperatore ne fu siffattamente colpito ed accorato, che non ebbe più coraggio di recarsi in mezzo al campo dei suoi soldati. Ei lasciò quindi partire il solo Principe Imperiale, in militare tenuta, e rimise la propria gita al 17 corrente. La morte di un sì valente campione dell'esercito, rende ancora più probabile l'annunciato discorso all'armata. È impossibile che l'Imperatore si rechi in mezzo all'esercito senza pronunciare almeno una parola dell'uomo che gli lo aveva così bene e potentemente riorganizzato.

Egli fu del resto a visitare il suo fedele aiutante e valente ed instancabile ministro al letto di morte, e tentò ogni modo per consolarlo e fargli coraggio. Ma questi sentendosi di giorno in giorno più debole, gli avrebbe detto nel licenziarlo: « Maestà, io vi ringrazio dei conforti che tentate di apportare al mio animo disperato; ma io sento pur troppo esser venuto per me il momento di lasciare ogni speranza di una *errata corrige* a Sadowa; » altri dice: « di una *seconda edizione di Sadowa.* »

E la Prussia è in fatti liberata da un temuto rivale, che si mostrava avidissimo di potergli provare che Sadowa non era ancora l'ultima parola nell'arte della guerra. Ci volle una visita dell'arcivescovo per richiamarlo a più santi pensieri! — Egli finì però di morire in pace con tutti.

Quanto all'Italia è a credere che avrà certo qualche fiore per la tomba di un campione della sua indipendenza, e per uno dei principali eroi di Solferino.

Gli articoli del *senatus-consulto* sono già passati tutti al crogiuolo della Commissione senatoriale, la quale pare essersi affrettata a respingere tutte le formole e proposte restrittive, ed accettare invece od almeno riservarsi per tutte quelle che tenderebbero ad allargare il campo della libertà.

La Camera alta sta quindi facendo alla sua volta davvero opera liberale.

Io non mi sono dato, e non mi darò quindi la pena di rilevare certe proposte di emendamenti retrogradi od eccentrici, che trovati già inopportuni e fuori stagione in Francia, avrebbero ancora minor interesse pei vostri lettori d'Italia; mi fermerò invece a segnalare l'ultimo emendamento proposto dal signor de Sartiges all'articolo 5, coll'evidente e benevolo scopo di consacrare ed assicurare sempre più i buoni risultati delle presenti e liberali riforme.

Il signor De Sartiges non sembra fidarsi troppo del presente momentaneo soffio liberale che spira sul Senato. Il quale, largo approvatore in oggi, che si tratta di discutere un progetto d'iniziativa imperiale, potrebbe, a suo avviso, ritornare domani alle sue antiche tendenze conservatrici, appena compiuta qualcuna delle molteplici leggi radicali, che dovranno presto sortire dalla fucina legislativa del palazzo Borbone. — E infatti « il lupo cambia il pelo ma non il vizio. »

E se la Camera Alta corresse troppo sovente ad usare del *veto* accordatole col nuovo *senatus-consulto*, ne potrebbero derivare lotte deplorabili e troppo fatali alla libertà della nazione. Per evitare tali possibili guai sorsero già da diverse parti varie altre proposte, e segnatamente quella di rendere una parte della Camera Alta elettiva in secondo grado per parte dei Consigli generali. Ma questa proposta, che egli certo approverebbe, non gli sembra di così facile e pronta attuazione quanto vorrebbe la solennità e l'urgenza delle circostanze. Poichè per lasciare all'Imperatore una certa latitudine nella nomina dei senatori, e riserbarne una parte proporzionale, abbastanza importante, alla nazione, converrebbe aumentare di molto il numero dei membri del Senato e la relativa spesa. Giacchè, come si sa, in Francia cento senatori di più costano almeno altri tre milioni all'anno, senza contare gli accessorii.

Egli si è quindi giustamente preoccupato di surrogare qualche cosa di meglio al terribile *veto*, di cui il Senato non dovrebbe a suo avviso far uso, che proprio nei soli casi estremi. Ed inspirato dall'ottimo risultato testè raggiunto dalla Commissione mista dei due rami del Parlamento britannico a proposito del gran *bill* per l'abolizione della Chiesa protestante ufficiale in Irlanda, vorrebbe che, dato il caso « di una legge rinviata invano « alla Camera elettiva per essere emendata e corretta, « non si opponesse alla promulgazione della medesima « un veto assoluto, che allora quando essa fosse tale da « travolgere completamente l'economia della Costituzione « e del Governo esistente; o risultasse di danno evi« dente a tutta o a parte della nazione: in tutti gli altri « casi, e specialmente in quelli di dubbia utilità, il Se« nato, invece di usare del suo *veto* assoluto, dovrebbe « accontentarsi di riunirsi e fondersi colla Camera elet« tiva per votare insieme con essa, affine di spostare, « se fosse possibile, la maggioranza della stessa; pronto « a rassegnarsi al piacere della Camera eletta, quando « il risultato della votazione mista continui a favorirne « le aspirazioni. »

Egli è evidente che in tal modo si potrebbe riuscire a contemperare le asperità di quel terribile *veto* assoluto senza ledere le prerogative dei due rami del Parlamento. E con tale sistema l'elemento conservatore del Senato verrebbe, anche senza essere direttamente eletto dalla nazione, contemperato dall'elemento elettivo sortito dai voti e dalle aspirazioni della medesima.

Questo emendamento è sembrato in generale abbastanza serio, grave e degno d'essere esperimentato; egli è del resto già messo in pratica in America.

Intanto l'esame di tante proposte ed emendamenti va allontanando ogni giorno più la discussione ed approvazione della grande riforma. Ed oramai sembra di comune accordo rimandata al principio di settembre, sia per dar tempo ai senatori di raccogliersi sul lavoro della loro Commissione, che sarà probabilmente loro distribuita dal 20 al 24 corrente, e sia per permettere ad una gran parte dei medesimi di potersi recare all'apertura dei Consigli generali.

Fu singolare e rimarchevole la lotta nata negli uffizi tra i signori Persigny e Rouher, il primo dei quali trovava pericoloso pel Senato l'assumersi una parte diretta di potere legislativo, e consigliava questo a contentarsi di restare fedele guardiano della costituzione; il secondo invece trovava tardive le opposizioni del sig. Persigny, che, a suo dire, avrebbero già dovuto prodursi nel 1867 all'occasione di altre innovazioni che già hanno affidato al Senato una parte di tale potere; che del resto ei trovava tanto bello il nuovo progetto, poichè, a suo avviso, la costituzione sarebbe diventata tanto più liberale e perfetta quanto più si sarebbe riportata l'iniziativa e formazione delle leggi dal potere esecutivo ai due rami del Parlamento. E convenimmo che per un Rouher non c'è malaccio, e che se il pentimento è sincero, i vecchi peccati sono abbastanza confessati.

La città è tutta imbandierata e parata a feste, movimento, animazione, musica e spari di mortaretti da tutte parti. A domani la descrizione del resto di questa brillante giornata.

Scrivono da Tunisi 11 agosto al *Corriere Mercantile*:

Come non ignorato, la questione tunisina trattata a Parigi dalle tre potenze anglo-italo-franca è stata aggiornata, dico aggiornata perchè la misura presa della nomina di due Commissioni, una esecutiva e l'altra di controllo, credo che incontrerà tali ostacoli da parte del Governo locale da dover rinunziare ad ogni tentativo di sistemare l'amministrazione, e i tre Governi interessati dovranno occuparsi nuovamente dell'assestamento di questo paese, a cui non resterà che una sola via — L'occupazione.

La Commissione esecutiva colla nomina fatta a Parigi dall'Imperatore nella persona del signor ispettore di finanze, e del generale Elkairdin, e del ministro di marina Mohamet nominato da S. A. il Bey è completa.

Resta a completare la Commissione di controllo; i due inglesi e i due italiani sono stati nominati in Tunisi dagli interessati per mezzo di squittinio in presenza dei tre Consoli e del Presidente della Commissione esecutiva, e sortirono eletti:

Per gli inglesi

Il sig. Santillana	voti 915
» Levi	» 635

Per gli italiani

Il sig. Gaetano Fedriani	voti 799
» Girolamo Guttieres	» 730

I votanti erano 1010.

Resta a sapersi i nomi dei due francesi che si aspettano da Parigi, e sarà così completa.

Le nomine sono state ben sentite.

I corsi delle conversioni ne risentirono vantaggio, e se il Governo sarà di buona fede, il paese ed il commercio ne proveranno pure notabile giovamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 *agosto*.

Le notizie delle altre parti dell'Impero recano che la festa passò ieri senza alcun incidente. Telegrammi dai dipartimenti annunziano che il decreto d'amnistia, affisso in tutti i Comuni, venne accolto con soddisfazione. A St-Etienne 56 detenuti, la maggior parte della Ricamarie, furono posti in libertà ed uscirono gridando: *Viva l'Imperatore.* A Parigi 153 detenuti per delitti politici o di stampa vennero posti ieri in libertà.

Parigi, 17 *agosto*.

La *France* dice che l'Imperatore non avendo potuto andare a Châlons il 15, penserebbe di recarvisi il 10 settembre pella levata del campo.

Quasi tutti i giornali, non eccettuati quelli della opposizione, applaudono all'amnistia.

GERENTE GIUSEPPE [illegible]

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto numero 27539.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto num. ventisettemila cinquecentotrentanove spedito il 5 febbraio 1866, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa averne interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 6 settembre 1869, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 7 agosto 1869.

Il Segretario Capo d'ufficio F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 agosto 1869.

Organzino	colli	10	peso	1344 66
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	249 98
Articoli diversi	»	1	»	7 44
Totali		25		1595 48

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 290.

RIVISTA FINANZIARIA.

Questi ultimi giorni si presentarono meno favorevoli alla campagna di rialzo.

È questo un tempo di aspetto che la speculazione vuol lasciare per riprendere quindi con nuova lena la sua campagna?

Ovvero sono sopravvenute circostanze tali da incutere timori per l'avvenire?

Noi crediamo che queste due cause abbiano influito contemporaneamente; siccome però non pare che vi sieno motivi a seri timori e siccome vediamo che tutte le più potenti Case di Parigi sono impegnate in qualche grande operazione, ne argomentiamo che dopo breve sosta il rialzo prenderà il sopravvento, finchè almeno le sottoscrizioni sieno compiute. Il prestito Ottomano di 300 milioni è la prima operazione che s'intraprenderà.

Ci pare che la pace europea, ad onta di qualche nube passeggiera, non sarà turbata.

I battibecchi fra la stampa prussiana e la austriaca a proposito delle ultime pubblicazioni diplomatiche, non avrà alcuna conseguenza, ben altro volendosi perchè i popoli germanici prendano gusto a rompersi vicendevolmente il capo, e la morte del maresciallo Niel, nonchè la malattia dell'Imperatore, sono fatte piuttosto per diminuire che per accrescere le probabilità di guerra; ed ogni semestre che si passa rende sempre questa più difficile, finchè risulterà evidente la necessità del disarmo; disarmo che non può tardare in paesi di suffragio universale come la Francia, esercito stanziale, e democrazia, e civiltà essendo assolutamente inconciliabili fra di loro.

Borsa di Firenze del 16 *agosto* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 62
Denaro	—	57 60
Oro lettera	—	20 54
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 76
Denaro	—	25 72
Francia lettera (a vista)	—	103 10
Denaro	—	103 —
Prestito Nazionale	82 17	82 20
Obbligazioni Tabacchi	448 50	448 —
Azioni Tabacchi	673 —	671 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Parigi, 16 *agosto*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 73 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 87

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 353 —
Obbligazioni id.	— 245 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1868)	— 164 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 25
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— —
Azioni idem	— 655 —

Vienna, 16 *agosto*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 16 *agosto*

Consolidati Inglesi	92 —

Borsa di Genova — 16 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 a 57 70.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a fine mese a 82 30.

Le azioni della Banca erano nominate da lire 1917 a 1918 per contanti a fine mese.

Le azioni Tabacchi valevano 673 50.

Francia lettera 103, denaro 103 9/10.

Londra a vista 26 01, a tre mesi 25 82

Marenghi in contanti 20 58, 57 e per fine mese 20 59, 60.

Borsa di Milano — 14 agosto 1869.

Questa mattina la Rendita esordì in miglior vista di ieri sera essendosi pagata da 57 70 a 57 75 fine corrente, prezzo al quale chiuse anche alla Borsa, malgrado che il corso d'apertura di Parigi giungesse invariato.

Il Prestito 1866 si pagò 82 30.

Le azioni Meridionali valevano 321 f. c. e le relative obbligazioni a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 673 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 59 a 20 58 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 90 a vista, e 2 1/2.

Il Londra da 25 76 a 25 74 a tre mesi, e 2 0/0.

Il Vienna intorno a 205 1/2 a tre mesi e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 65 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 59.

---

16 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 75
Azioni Meridionali	322 —
Obbligazioni relative	172 1/4
Beni Demaniali	443 —
Asse Ecclesiastico	83 3/8
Azioni Banca nazionale	1920 —
Azioni Regia tabacchi	672 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 1/2
Nuovo Prestito	82 35
Napoleoni	20 58
Francia a vista	109 75
Londra tre mesi	25 74
Vienna a tre mesi	205 —
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt.: (57 80 80 75 (57 80) 57 90 90 90 80 90 (57 87 1/2)

Corso legale 57 85.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 163 [illegible] 163 75.

Azioni di ferr. meridionali C. del m. in c. 172 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 58 a 20 55.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 65	102 75	102 20	102 30
Londra	— —	— —	25 72	25 77
Parigi	— —	— —	102 22	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 17 agosto.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Oggi alla nostra Borsa i corsi non variarono da quelli di ieri; la Rendita continuò a negoziarsi da 57 80 a 57 75 per contanti e fine mese.

Il Prestito nazionale a 82 40, 50 e 82 70 a 83 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1920 circa.

Azioni Banco Sconto da 163 25 a 163 50.

I Canali Cavour da 336 50 a 336.

Obbligaz. Meridionali 172 50.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 446.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Oro 20 58, 59.

[illegible], 14 *agosto*. — Affari in sete limitati, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione 26 balle organzini, 34 balle trame, 35 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 7,464 chilogrammi.

NUOVA YORK, 13 *agosto*. — Cotone Middling Upland cent. 32 1/2.

Oro, 134 (*Sole*)

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Come nell'ottava scorsa il frumento tende al rialzo; il riso e la meliga trovansi pure in rialzo.

In questa ottava la segala fu venduta con un ribasso d'una lira e 25 cent. per ogni ettolitro, l'avena subì pure un notevole ribasso.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 al 13 agosto 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 50
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 10 75
Avena	»	» 9 25
Riso 1ª qual.	»	» 37 50
Idem 2.a	»	» 32 25
Meliga 1ª qual.	»	» 8 75
Idem 2.a id.	»	» 8 50
Legna forte per quint.		da L. 4 75 a 3 60
Id. dolce	id.	da » 3 — a 2 70
Fieno	id.	da » 8 — a 6 —
Paglia	id.	da » 3 50 a 2 70

150 ett. Vino per ettolitro da L. 24 a 40.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

14 *agosto*. — Continua il nostro mercato ad essere molto animato.

Nel frumento secondario s'ebbe un sensibile rialzo.

La segala di prima qualità tende al rialzo, l'altra qualità è in ribasso.

In questa ottava la meliga secondaria fu venduta con 87 centesimi d'aumento.

Si vendettero:

272 ett. Frumento	da L. 21 20 a 20 44
23 » Segala	da » 14 65 a 13 62
110 » Meliga	da » 10 87 a 10 —

l'ettolitro.

371 mir. Patate da L. 0 80 a 0 60 il miriagramma.

Rossini — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Teatro (ore 8 1/2) — Opera: *La figlia del reggimento* Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*
Circo Ristori (ore 7) — La compagnia Eugenio Rossi-Marie rappresenterà: *Giorgio Gandi il marinaio.*

MUNICIPIO DI CHIERI

Nel giorno 31 agosto corrente mese, ore 11 mattutine, si esporrà in vendita all'asta pubblica il Fabbricato già convento, chiesa e sue dipendenze, detto del San Domenico, sul prezzo già offerto di L. **30,000** pagabile in tre rate, cioè 1/3 in regalo, l'altro 1/3 fra anni quattro e l'ultimo 1/3 fra altri anni quattro successivi, cogli interessi del 6 per 0/0, facoltativo di anticipare le rate, mediante preavviso di mesi tre. Il termine pei fatali scade al mezzo giorno del 15 settembre p. v.

I capitoli sono visibili alla Segreteria civica tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.
3135

Comune di Casalgrasso

(Popolazione 1500)

Col primo gennaio prossimo 1870, trovasi vacante la condotta *Medico-Chirurgica* collo stipendio di L. 750 annue per la cura dei poveri e pelle operazioni vacciniche.

Per le opportune informazioni far capo al sottoscritto con lettera franca o dal sig. cav. e notaio L. Bonacossa in Torino, via S. Agostino, N. 1.

Il Sindaco
2900 PIETRO COLOMBATTO.

Collegio-Convitto Saporiti
IN VIGEVANO

Si notifica che dal 15 corrente agosto in avanti sono aperte le iscrizioni per i posti paganti, e che la Direzione del Collegio è nel prossimo anno affidata al distinto professore D. G. B. BOTTELLI.

Le dimande potranno dirigersi affrancate in Milano all'Amministrazione Rocca Saporiti, Corso Venezia, N. 56 ed in Vigevano all'Ufficio dell'Amministrazione del Collegio.

Vigevano, 7 agosto 1869.

Il Segretario dell'Amministrazione
3096 Notaio **VITTONI.**

SI DESIDERA una persona sia secolare o sacerdote che venisse a stare in famiglia sulla collina di Torino per far ripetizione a un giovane del secondo anno di rettorica. **Dirigersi all'albergo del Pino Torinese.** 3196

2912 **Pallini da Caccia**

di piombo vergine, prima fusione, perfettamente ***sferici***, vendita all'ingrosso, a L. 36 al quintale, ed al dettaglio a cent. 65 al chilog; da G. B. SORMANI, via Cernaia, 26, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 12 agosto 1869 dell'usciere Federi e Giriodi addetto al tribunale civile di Torino, e sull'istanza delli Domenico, Giuseppe Francesco, Francesco Giovanni ed Antonio Giovanni fratelli Gili domiciliati a Candiolo, venne notificata a Giuseppe Griffa già residente a Torino, ed ora d'ignoti dimora, residenza e domicilio, la sentenza proferitasi dal tribunale civile suddetto il 27 luglio 1869, colla quale esso Griffa congiuntamente alle Catterina ed Agnese sorelle Pronotto, venne condannato al solidario pagamento a favore di essi instanti fratelli Gili di L. 1500 ed interessi loro dal 27 settembre 1866, in poi, e nelle spese del giudicio tassate in L. 342 97, ordinata la provvisoria sua esecuzione senza cauzione.

Torino, 14 agosto 1869.

3190 Blanciotti p. c.

IMPORTANTE PER OGNUNO

PREMIO PRINCIPALE MEZZO MILIONE

Lire 500,000, 50,000, 30,000, 20,000
2 volte 10,000, 3 volte 4000, 6 volte 2000 ecc.
devono essere vinte senza fallo nella

GRANDE ESTRAZIONE di PREMII

stabilita e garantita dallo Stato ed avente luogo il

1° settembre 1869

Per questa interessante estrazione vendo

1/4 di Cartella per L.	5	3 Cartelle per Lire	50
1/2 » »	10	7 » »	100
1 intera » »	20	16 » »	125

contro invio del denaro in biglietti di Banca, francobolli o Coupons in lettera raccomandata.

Il **BOLLETTINO D'ESTRAZIONE** viene spedito senz'altra spesa **IMMEDIATAMENTE** dopo l'Estrazione, come anche i premii.

Dirigersi quanto prima al Signor
G. L. REULING NEGOZIANTE DI EFFETTI DI STATO
Grosse Bokenheimerstrasse, 13
in Francoforte sul Meno 3091

ESTRAZIONE IL 1° SETTEMBRE 1869

PREMIO PRINCIPALE LIRE 500,000

VENDITA VOLONTARIA
DI CASA DA PIGIONE

in Torino, via Santa Giulia, N. 8

Nel giorno 18 agosto, ore 9 di mattina, nello studio del Notaio sottoscritto (via dell'Ippodromo, N. 4) avrà luogo l'incanto per la suddetta vendita. Il prezzo d'asta è di L. **65,000**; le condizioni sono visibili presso il notaio stesso.
3036 V. ROGGERO Notaio.

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 331.

La sempre crescente vendita di questa genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola L. 1 50 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 »
Idem semplice suola » 1 20 | Idem semplice suola . . 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . . 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo

Non più capelli bianchi né tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — Marny e C.ie di Parigi

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale e primitivo ai capelli, favoriti e muschi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare né la pelle né la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità e facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la barba il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda le faccende*. — Costa L. 4 50 al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spedisco l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza di Borio Giuseppe fu Ferdinando, dimorante alle Cascinette di Chiaverano, il sig. pretore di questo mandamento con decreto in data di oggi nominò il Gillio-Tos Giuseppe fu Antonio, del suddetto luogo, a curatore dell'eredità giacente del Montiglio Giuseppe deceduto in Borgo nel mese di luglio dell'anno 1867.

Ivrea, 13 agosto 1869.

3181 Not. Ant. Leone canc.

NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto avere oggi notificato a termini del prescritto dal vigente codice di procedura civile alla signora Gerolama Musso fu Giuseppe già domiciliata a Genova, ora residente a Parigi in qualità di Monaca, il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione sedente in questa città col podiesequo elenco dei documenti che si producono a corredo nell'interesse del sig. sacerdote Michele Marchiano fu Tommaso, domiciliato in Andora, e residente a Bulica Blanca (America), diretto tale ricorso ad ottenere lo annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova 24 aprile 1869 proferita nella causa tra esso suo fratello Angelo Marchiedente e Musso vedova del chiano, Paola Ma[illegible] e loro figli Virginia e Pia minori d'età, avv. Giovanni Battista, Benedetto, Enrico, la Gerolama suddetta, Luigia ed Angela moglie di Pietro Costantino Remondini, fratelli e sorelle Musso di detto fu Giuseppe.

Torino, 16 agosto 1869.

Ugo Marco
usciere presso la Corte di cassazione.

3035 AVVISO

Il sottoscritto anche qual procuratore generale dei coeredi di Francesco Neri fu Giovanni, dichiara, che essendosi questi reso defunto in Varallo il 10 febbraio 1868, intende di ottenere lo svincolo del certificato nominativo iscritto sul debito pubblico del Regno, col N. 7177 della rendita di L. 50 sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata dal titolare Francesco Neri predetto, nella sua qualità di procuratore capo esercente avanti il tribunale di circondario di Varallo.

Varallo, 1° agosto 1869.

Avv. Luigi Neri p. c.

INCANTO.

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia rende noto al Pubblico che nel giorno 30 corrente agosto, nella Stazione di Torino, Porta Nuova si procederà col mezzo di pubblico incanto alla vendita delle merci rifiutate ed abbandonate, degli oggetti trovati nei Vagoni, nelle Stazioni e lungo le linee, giacenti da oltre sei mesi dalla data suddetta.

La vendita sarà fatta al miglior offerente verso pagamento immediato del relativo prezzo. 3192

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Luigi Setragno, in data d'oggi, sull'istanza della ditta G. Twerembold e figli, corrente in questa città, venne notificata al sig. Paolo Tencone, nella forma prescritta dall'art. 141 cod. pr. civ., la sentenza resa dal pretore di questa città, sezione Monviso, in data 5 corrente mese, colla quale condannò lo stesso Tencone al pagamento a favore dell'istante della somma di L. 57 interessi e spese.

Torino, 14 agosto 1869.

3193 P. Rossi sost. Martini.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino via della Consolata, N. 12, primo piano, il giorno 24 settembre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del sig. Domenico Giordanino e per esso del suo cessionario Giacomo Gerardi-Ris, si procederà in due distinti lotti all'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Ceres, composti di campi, boschi e prati sul prezzo di L. 130 quanto al primo lotto, e di altre L. 330 quanto al secondo, il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale delli 7 corrente mese visibile nello studio del sottoscritto, di quali stabili venne autorizzata la vendita contro Bartolomeo Gindri residente a Ceres con sentenza 7 maggio corrente anno, registrata li 17 detto col pagamento di L. 5 50, colla quale venne pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e nominato a giudice delegato, il sig. avv. Masino, con ordine e prefissione ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando le loro proposizioni di credito coi titoli giustificativi.

Torino, 13 agosto 1869.

3194 G. Chiora sost. Gatti.

3201 SUNTO DI CITAZIONE

per subasta e graduazione.

Sull'instanza delli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico residenti a Saluzzo, il primo tanto a nome proprio che quale tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, ammessi al gratuito patrocinio, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giuseppe Berardi con atto del 16 corrente mese di agosto, cioè nella conformità prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. Domenico Carena fu Lorenzo già residente in Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale civile di Saluzzo in giudicio sommario all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 9 di mattina del 30 detto corrente mese di agosto, per ivi vedersi autorizzare la vendita per via di subasta di un corpo di casa, cortile e gerbido sito in Saluzzo, nella regione Piguari, descritto in mappa con parte dei nn. 1846 e 3875, della superficie di are 8, 38, alle condizioni in detto atto proposte, od a quelle altre che piaccia al prefato tribunale di aggiungere o variare, rimettere le parti avanti il sig. presidente del tribunale stesso per l'effetto previsto dal N. 3 dello art. 666 del cod. di proc. civ., dichiarare aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i suddetti beni, e nominare un giudice delegato all'istruzione del giudicio stesso.

Saluzzo, 15 agosto 1869.

Alladio p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile e correzionale di Vercelli terrà nel giorno 18 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dello stabile a risaia, situato in territorio di San Germano Vercellese, nella regione Tabbia Bonessa, della superficie di ara 76, 26, del quale venne forzatamente espropriato il sig. Laffargo Giuseppe residente in Vercelli, sull'instanza del sig. Ceresetto Giuseppe pure residente in Vercelli.

Tale spropriazione venne autorizzata con sentenza del tribunale di Vercelli 29 maggio scorso, e l'incanto si aprirà al prezzo offerto dall'instante di L. 1407 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando in data 5 agosto corrente, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 12 agosto 1869.

3178 Avv. Viola p. c.

3189 FALLIMENTO

di Luigi Valle già negoziante da stoffe in Chivasso.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 13 agosto 1869, dichiarò il fallimento di detto Luigi Valle, ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la ditta Faccio e Teppa di Torino, e fissò per la nomina dei sindaci definitivi le ore 3 pomeridiane delli 26 corrente agosto in una sala di questo tribunale avanti al sig. giudice delegato barone Luigi Dupré.

Torino, 14 agosto 1869.

Avv. Gavotti vice-canc.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Con atto 13 agosto 1869 dell'usciere Giuseppe Costa addetto al tribunale civile di Pinerolo, Vittorio Stobbia di domicilio, residenza e dimora ignoti venne citato nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, sull'instanza del sig. cav. Vittorio Pellizzari, a comparire in via formale nel termine di giorni quindici prossimi avanti il prefato tribunale, per essere condannato solidariamente con Pietro Ajmar al pagamento verso il suddetto signor cav. Pellizzari della somma di lire mille novecento settantasei centesimi trentuno coi proposti interessi e colle spese.

3195 A. Varese p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Amedeo Bino fu Bartolomeo, negoziante residente in Susa, il tribunale civile di Susa con sua sentenza in data 30 giugno ultimo scorso, registrata lo stesso giorno al N. 733 col dritto di L. 1 10, autorizzò in odio delli sigg Orcellet Giorgio Antonio fu Giorgio, residente al Melezet, e Tomassone Antonio fu Michele, residente a Bardonecchia, l'espropriazione forzata per via di subastazione di due corpi di fabbricati in territorio di Bardonecchia, nella regione Pied du Plan, di loro comune spettanza.

Con successiva ordinanza dell'illustrissimo sig. presidente del sullodato tribunale in data 4 agosto corrente mese si fissò per l'incanto e successivo deliberamento dei detti stabili l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno di mercoledì 13 ottobre prossimo venturo, alle ore 9 del mattino.

La vendita avrà luogo in due distinti lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di L. 1000 per il lotto primo e di L. 400 per il secondo dall'instante offerto, ed alle condizioni apparenti dal bando venale del 5 agosto corrente mese autentico Bertolo cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore capo Buffa.

Colla sovra citata sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, si delegò per l'istruttoria del medesimo l'aggiunto giudiziario sig. avvocato Lorenzo Lago, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del citato bando.

Susa, 6 agosto 1869.

3088 Forneris sost. Buffa p. c.

3182 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso da Garrone Giuseppina fu Candido, moglie di Gio. Battista Brunengo, residente a Robureat, contro li di lei nipoti Candido, Vittorio, Giovanni, Onorina, Catterina, Maria e Delfina fratelli e sorelle Garrone fu Michele, residenti a Prierо, tutti minori rappresentati dal loro tutore Giuseppe Castagna, ad eccezione delle Onorina e Catterina divenute maggiori, debitori spropriati, e terzi possessori Faroppa Pietro, Cassinis Ferdinando, Bonetti Antonio, Bagnasco Filippo, Ferrero Antonio e Pasturino Stefano, residenti pure in Prierо, dietro aumento di sesto fatto con atti 17 e 26 luglio ultimo da certo Giuseppe Freilasso di Bolmida Curzio, mandamento di Millesimo, ai prezzi di L. 1310 e 1580, per cui vennero deliberati i lotti primo e secondo a favore di Pietro Faroppa, con sentenza di questo tribunale 14 luglio 1869, il signor presidente con suo decreto 31 luglio ultimo, per il nuovo incanto e deliberamento di detti due lotti fissò l'udienza di questo tribunale del 17 settembre prossimo venturo, ore 9 mattutine.

Tali stabili consistono in casa, ala con piccolo portico, ed in due campi, regione Campeto, oltre ad un prato, un'altra casa, orto, con casotto entro il prato, e si espongono all'incanto cioè il lotto primo sul prezzo di L. 1332 ed il secondo di L. 1960, ed alle altre condizioni inoltre apparenti dal relativo nuovo bando venale in data 2 agosto 1869.

Mondovì, 12 agosto 1869.

Manera p. c.

3185 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 11 agosto 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infra descritti caduti nella subasta promossa dall'avvocato David Levi fu Salomone contro Falletti Mattia, a favore del procuratore capo Moiso Pavia fu Tobia, nato in Casale Monferrato e residente in Torino, per L. 500.

Descrizione dei beni immobili situati nel territorio di Castagneto.

Pezza campo, vigna e gerbido, di are 70, 11, regione Casalegno, o Cima di Castagneto, da separarsi da maggior pezza, coerenti la restante pezza, la strada vicinale metà compresa, Teresa Davino, Ignazio Gastaldo e Negro Domenico.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 26 corrente agosto.

Torino, 12 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

3188 AVIS

Par le ministère de l'huissier attaché à la préture d'Aoste, soussigné et à l'instance de Zammarin Simon, domicilié à Aoste, Darbelley Anselme maréchal ferrant et Bax Pierre marchands associés, domiciliés à Lodès en Valtais, Canton Suisse, ont été cités à comparaître pardevant le préteur d'Aoste aux 9 heures du matin de l'audience du samedi deux octobre prochain, pour voir prononcer sur une demande en éxibition du marché d'un mulet fait à Aoste entr'eux le 8 juillet de mier, et au payement du prix et dommages ainsi qu'aux frais d'instance.

Aoste, le 13 août 1869.

Villot Victor huissier.

VENDITA VOLONTARIA
di stabili all'asta
(1ª Pubbl.)

Dal notaio sottoscritto, qual delegato, e nel suo studio in Cuneo, contrada Cerialdo, n. 4, piano secondo, si apre alle ore 10 di mattina del 2 settembre p. v. l'incanto per la vendita di un tenimento composto di due distinte cascine denominate Le Rose, sul territorio di Cervasca, ed alcuni prati su quello di Bernezzo, caduto il tutto nell'eredità del sig. cav. avvocato Giacinto Castellani, e sull'instanza della massa dei creditori di detta eredità; La superficie totale è di ettari 45, 34, 39.

La vendita si fa in un sol lotto, e l'asta si apre sul prezzo di L. 90 mila; le condizioni sono inserte nel bando 5 corrente agosto, di cui si avrà visione nello studio del notaio sottoscritto.

Cuneo, 8 agosto 1869.

3098 Not. coll. G. Rejnaudi.

9172 PRECETTO

Sull'instanza di Casalegno Giovanni Battista, negoziante, residente a Venerіa Reale, venne fatto precetto a Reboul Zaverio, negoziante, residente a Saint-Etienne, cogli atti 31 luglio e sei corrente agosto degli uscieri Michele Gardois ed Ermenegildo Marchisio, debitamente registrati, di pagare fra giorni cinque la somma di lire capitali seicento cogli interessi mercantili dal 29 dicembre ultimo, colle spese in L. 37 05, sotto pena dell'esecuzione mobiliare, non che dell'arresto personale, trascorso il termine di giorni dieci.

Torino, 12 agosto 1869.

Govone sost. Lasagna.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sul ricorso sporto da Peretti Pietro fu Antonio dimorante a Susa, onde ottenere dichiarato assente il proprio fratello germano per nome Giuseppe, già domiciliato sulle fini di questa città, il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto in data del 2 volgente mese, commetteva alla pretura sezione Borgo Dora di assumere informazioni in proposito a senso di legge, e conoscere se il medesimo Peretti Giuseppe abbia o non lasciato un procuratore per l'amministrazione delle su idette sostanze.

Torino, 3 agosto 1869.

3121 R. Ferrero sost. Guelpa.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 17 luglio scorso, ordinò in odio di Canale Antonio di Traussella la vendita ai pubblici incanti degli stabili posti in Traussella e divisi in quattro distinti lotti, distinti in mappa alli N. 789 parte, 1250, 1160, 1161 e 1420, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiungendo ai creditori ipotecari di presentare fra giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione; e destinando per l'istruzione il congiudice sig. avv. Francesco De Monticelli.

L'incanto e successivo deliberamento seguiranno avanti lo stesso tribunale all'udienza delli 26 ottobre prossimo, in aumento al prezzo dall'instante Giovanni Bellino offerto, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 10 corrente, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 12 agosto 1869.

3167 Girelli sost. Gedda.

3133 ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Il notaio Giovanni Battista Giusto di Priola, mandamento di Garessio, in seguito a commissione conferitagli dalla Corte d'appello di Torino con decreto delli 11 maggio 1869, registrato il 14 stesso mese, col diritto di L. 8 80, col quale si autorizzò la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili proprii della Compagnia del Suffragio eretta nella Chiesa Parrocchiale di Pievetta comune di Priola, indicati nel bando venale del 3 corrente col ribasso del dieci per cento dal prezzo di perizia, fissò l'incanto di detti stabili al 30 prossimo settembre nella casa comunale di Priola, alle ore 8 antimeridiane, nella sala delle adunanze, ove avrà luogo detto incanto ai patti e condizioni di cui in detto bando del quale si potrà avere visione in Torino nell'ufficio del procuratore sottoscritto ed in Priola presso il detto signor notaio Giusto.

Barruero Domenico p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla domanda inoltrata dalle Filomena, Maria e Carolina sorelle Giribaldi di Giovanni residenti a Torino, ammesse al beneficio dei poveri con decreto 3 giugno 1869, diretta a far dichiarare l'assenza del loro padre Giovanni Giribaldi, questo tribunale di circondario con suo decreto 15 stesso giugno, mandava assumersi informazioni in merito dell'allegata assenza, mandando pubblicarsi il decreto stesso a senso dell'art. 123 del codice civile.

Alba, 2 agosto 1869.

3010 Troia p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino